

I protagonisti Le storie simbolo citate nel bilancio di fine anno

Elias e gli altri, l'Italia positiva di Mattarella

I bambini di Torino

“Mi hanno consegnato la cittadinanza onoraria di un luogo immaginario chiamato Felicità

STEFANO PAROLA, TORINO

Gli avevano fatto un regalo: «Dato che è tanto buono, lo abbiamo fatto diventare cittadino onorario della nostra città, Felicità, dove tutti sono felici grazie all'amicizia», dicono i bambini del Sermig di Torino. Era poco più di un mese fa quando i più piccoli tra gli animatori del Servizio Missionario Giovani ospitarono Sergio Mattarella e lo resero un loro "concittadino". Il presidente si disse onorato: «Felicità e amicizia sono gli ingredienti che rendono la vita degna di essere vissuta». Attorno a lui c'erano ragazzini nati in Italia da genitori marocchini, come Elias, o ghanesi, come Debora, e tanti altri piccoli che «vedono il presidente Mattarella come un amico, come parte della loro comunità, anche perché ormai lo hanno incontrato già tre volte», racconta Ernesto Olivero. È lui ad aver fondato il Sermig, nel 1964, e pure il luogo che lo ospita, l'Arsenale della Pace, un ex deposito di armi in cui ora si accolgono i più deboli e si tengono incontri di preghiera soprattutto tra giovani. Nel discorso di fine anno, Mattarella si è sdebitato con i bimbi torinesi, dicendo che felicità e amicizia sono importanti anche per gli



Bambini del Sermig
L'incontro con Sergio Mattarella

adulti e che anzi «non dobbiamo aver timore di manifestare i buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società». Olivero sapeva già della citazione: «Il presidente mi ha telefonato nel pomeriggio dicendo che avrebbe parlato di Felicità. Del resto, i bambini si sono affezionati a lui e lui si è affezionato a loro». Da dove nasce l'idea di fondare questa città? «È nata tra i piccoli e gli adulti, durante i nostri incontri. E funziona perché le cose semplici sono anche le più genuine», dice il papà del Sermig. E aggiunge: «Tutto questo, però, non dovrebbe essere eccezionale, dovrebbe essere la normalità. Un messaggio che Mattarella ha voluto trasmettere a tutti gli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artista di Verona

“Ho voluto accanto a me uno dei quadri avuti in dono dai ragazzi e dagli adulti del Centro per l'autismo

MARCO MARINI, VERONA

La storia ha inizio a Verona, in un momento particolare del 2019: il presidente della Repubblica ha visitato il Centro per l'autismo di Verona. È lì che ha incontrato Sergio Mattarella, che ha parlato di lui per il mondo con un linguaggio che gli ha permesso di essere conosciuto e amato. Il presidente ha voluto accanto a sé uno dei quadri avuti in dono dai ragazzi e dagli adulti del Centro per l'autismo. È un'opera di un ragazzo di 14 anni, affetto da autismo, che ha dipinto un'opera che ha commosso il presidente e gli ha permesso di essere conosciuto e amato. Il presidente ha voluto accanto a sé uno dei quadri avuti in dono dai ragazzi e dagli adulti del Centro per l'autismo. È un'opera di un ragazzo di 14 anni, affetto da autismo, che ha dipinto un'opera che ha commosso il presidente e gli ha permesso di essere conosciuto e amato.



Sergio Mattarella
Incontro con un ragazzo del Centro per l'autismo

presidente con il presidente di sua casa. Una volta visto un altro di un'opera di un ragazzo di 14 anni, affetto da autismo, che ha dipinto un'opera che ha commosso il presidente e gli ha permesso di essere conosciuto e amato. Il presidente ha voluto accanto a sé uno dei quadri avuti in dono dai ragazzi e dagli adulti del Centro per l'autismo. È un'opera di un ragazzo di 14 anni, affetto da autismo, che ha dipinto un'opera che ha commosso il presidente e gli ha permesso di essere conosciuto e amato.

3
la Repubblica
Mercoledì
2 gennaio
2019

PRIMOPIANO